

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

ARCHEOLOGIA AD ALTA VELOCITÀ IN EMILIA

Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario

Atti del Convegno
(Parma, 9 giugno 2003)

a cura di

Maria Bernabò Brea e Renzo Valloni

testi di

Mariangelo Baio, Claudio Balista, Maria Bernabò Brea, Paola Elena Bianchi,
Francesca Bondavalli, Lorenza Bronzoni, Silvia Bruni, Andrea Cardarelli, Manuela Catarsi,
Gregori Costa, Caterina Cornelio Cassai, Mauro Cremaschi, Renata Curina, Paolo Ferrari,
Nicoletta Giordani, Federico Guarisco, Vittoria Guglielmi, Donato Labate, Elisabetta Lari, Stefania
Lincetto, Anna Losi, Luigi Malnati, Silvia Maggioni, Paola Mazzieri, Cristiano Mazzoni,
Cristina Mezzadri, Monica Miari, Simone Occhi, Loretana Salvadei, Barbara Sassi, Giuliana Steffè,
Anna Stevani, Luca Trombino, Renzo Valloni, Verushka Valsecchi

poster di

Cristina Anghinetti, Massimo Brutti, Annamaria Carini, Manuela Catarsi, Cinzia Cavallari,
Karin Devigili, Paolo Ferrari, Federico Guarisco, Luca Lanza, Elisabetta Lari, Anna Losi,
Jessica Lucchi, Cristina Mezzadri, Monica Miari, Roberta Michelini, Simone Occhi,
Barbara Sassi, Anna Stevani

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 22



All'Insegna del Giglio

Comitato Scientifico

Luigi Malnati – Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Maria Bernabò Brea – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Renzo Valloni – Università degli Studi di Parma
Antonio Savini Nicci – Amministratore Delegato TAV SpA
Piergiorgio Paolucci – Presidente Cepav Uno

Comitato Organizzativo

Mariangelo Baio – Cepav Uno
Roberta Conversi – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Davide Falcetelli – TAV
Francesca Frandi – TAV

Grafico: Luciano Avagliano – TAV

Allestimento Convegno: Ditta EIKON, Bologna

Restauri del materiale esposto: Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Luana Cenci di Parma.

Editore Tecnico degli Atti: Maria Alberta Calzolari

ISSN 1593-2680

ISBN 978-88-7814-452-1

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel dicembre 2008

Tipografia il Bandino

Indice

<i>Svolgimento del convegno</i>	7
<i>Presentazione</i> , di Maria Bernabò Brea e Renzo Valloni	13
RELAZIONI	
<i>Gli scavi archeologici lungo l'Alta Velocità Milano-Bologna: risultati, problemi, prospettive</i> Luigi Malnati	17
<i>Sedimentazione altoquaternaria nel tratto emiliano del tracciato Alta Velocità</i> Renzo Valloni, Mariangelo Baio	21
<i>Lo scavo estensivo nel sito neolitico di Razza di Campegine (Reggio Emilia)</i> Maria Bernabò Brea, Lorenza Bronzoni, Mauro Cremaschi, Paola Mazzieri, Loretana Salvadei, Luca Trombino, Verushka Valsecchi, Silvia Bruni, Gregori Costa, Vittoria Guglielmi	41
<i>La Terramara di Forno del Gallo a Beneceto (Parma)</i> Maria Bernabò Brea, Monica Miari, Paola Elena Bianchi, Lorenza Bronzoni, Paolo Ferrari, Federico Guarisco, Elisabetta Lari, Stefania Lincetto, Silvia Maggioni, Simone Occhi, Barbara Sassi	87
<i>Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004</i> Claudio Balista, Francesca Bondavalli, Andrea Cardarelli, Donato Labate, Cristiano Mazzoni, Giuliana Steffè	113
<i>Testimonianze dell'età del Ferro dal Parmense</i> Manuela Catarsi	139
<i>Il sito romano di Pontenure: brevi note preliminari</i> Caterina Cornelio Cassai, Cristina Mezzadri, Anna Stevani	147
<i>Tracce di popolamento romano nel Parmense</i> Manuela Catarsi	163
<i>L'acquedotto romano di Brescello e le forme di insediamento nella media pianura reggiana</i> Renata Curina, Anna Losi	175
<i>Siti pluristratificati della pianura piacentina</i> Monica Miari	185
<i>Attestazioni dalla seconda età del Ferro all'Altomedioevo nel Modenese</i> Nicoletta Giordani	201
POSTER	
<i>Sezione cumulativa della Terramara di Forno del Gallo a Beneceto (Parma)</i> Paolo Ferrari, Federico Guarisco	211
<i>La documentazione informatizzata degli scavi nella Terramara di Forno del Gallo a Beneceto (Parma)</i> Elisabetta Lari, Simone Occhi	215

<i>Il pozzo del Bronzo Antico a Forno del Gallo di Beneceto (Parma)</i> Monica Miari.	219
<i>Una incinerazione in dolio da Parma-Baganzola</i> Manuela Catarsi, Simone Occhi	223
<i>L'insediamento protostorico di Fondo Portone (Busseto-Parma)</i> Cristina Anghinetti	229
<i>Il ritrovamento di un tratto dell'antica Via Emilia ad Alseno (Piacenza)</i> Elisabetta Lari, Monica Miari, Simone Occhi.	233
<i>Nuovi bolli laterizi dal Piacentino</i> Annamaria Carini	237
<i>Lo studio dell'evoluzione architettonico-stratigrafica della villa romana di Cannetolo attraverso la metodologia di rilievo digitale</i> Massimo Brutti, Luca Lanza	243
<i>Materiali romani dalla villa di Cannetolo: analisi quantitativa e preliminare</i> Karin Devigili.	247
<i>Un insediamento rustico di prima età imperiale a Baganzola (Parma): dati preliminari e ipotesi interpretative</i> Roberta Michelini, Barbara Sassi	249
<i>Lungo la Via Postumia a Le Mose (Piacenza): tracce di frequentazione dall'epoca romana alle fornaci post-medioevali</i> Cristina Mezzadri, Anna Stevani	257
<i>Il sistema dei canali a Paullo di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)</i> Cristina Anghinetti, Cinzia Cavallari, Jessica Lucchi	263
<i>La fornace di Castione dei Marchesi (Fidenza, Parma)</i> Anna Losi	269

Svolgimento del Convegno

ARCHEOLOGIA AD ALTA VELOCITÀ IN EMILIA

Indagini archeologiche e geologiche lungo il tracciato ferroviario ad Alta Velocità

Parma, 9 giugno 2003 – Museo Archeologico Nazionale

Il Convegno “Archeologia ad Alta Velocità in Emilia. Indagini archeologiche e geologiche lungo il tracciato ferroviario ad Alta Velocità”, organizzato in collaborazione tra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, TAV, Cepav Uno e Università degli Studi di Parma, si è svolto il 9 giugno 2003 nel Museo Archeologico Nazionale di Parma.

L’iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Ministero alle Infrastrutture e Trasporti, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Parma e del Comune di Parma.

In concomitanza del convegno, nell’atrio del museo sono stati esposti i poster previsti dal programma.

Nel salone delle ceramiche è stata allestita l’esposizione temporanea di alcuni dei reperti archeologici venuti in luce nel corso dei lavori, provenienti dai seguenti siti:

– Castelfranco Emilia (MO), terramara di Gaggio;

– Castelfranco Emilia (MO), sito stratificato di Gaggio via Buonvino;

– Campegine (RE), villaggio neolitico della Razza;

– Fontanellato (PR), villa romana di Cannetolo;

– Beneceto (Parma), terramara di Forno del Gallo;

– Baganzola (Parma), necropoli etrusca;

– Pontenure (PC), villa romana;

– Fiorenzuola d’Arda (PC), sito stratificato di Paullo;

– Alseno (PC), sito romano di Borio.

Durante il convegno Alessandro Furlan di Altair 4 Multimedia, società che realizza produzioni virtuali, ha presentato un intervento sull’Archeologia Virtuale, costituito da un DVD sulla città di Roma nell’età classica, e alcuni spezzoni di una presentazione in corso di realizzazione per TAV.

Programma

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ

Luigi Malnati – *Soprintendente per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna*

Elvio Ubaldi – *Sindaco di Parma*

Gino Ferretti – *Rettore dell’Università degli Studi di Parma*

Marco Barbieri – *Assessore alla Cultura Regione Emilia Romagna*

Vincenzo Bernazzoli – *Vice Presidente della Provincia di Parma*

Mario Luigi Bruschini – *Assessore Difesa del Suolo Regione Emilia Romagna*

APERTURA DEI LAVORI

Antonio Savini Nicci – *Amministratore Delegato TAV SpA*

Piergiorgio Paolucci – *Presidente Cepav Uno*

ORE 11.00

La sfera di cristallo. Aspetti giuridico-amministrativi dell’archeologia preventiva

Luigi Malnati, Emanuela Melloni – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna*

ORE 11.30 COFFEE BREAK

ORE 12.00 INTERVENTI

Assetto geologico del tardo Quaternario della pianura emiliana

Renzo Valloni – *Università degli Studi di Parma*, Mariangelo Baio – *Cepav Uno*

Il villaggio neolitico della Razza di Campegine

Maria Bernabò Brea – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, Mauro Cremaschi, Luca Trombino – *Università degli Studi di Milano*, Lorenza Bronzoni – *AR/S Archeosistemi*

La terramara di Forno del Gallo a Beneceto

Maria Bernabò Brea, Monica Miari – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, Paola Bianchi, Paolo Ferrari, Federico Guarisco, Simone Occhi – *AR/S Archeosistemi*, Stefania Lincetto – *Pegaso*

Archeologia virtuale TAV: uno strumento per la valorizzazione e la diffusione delle conoscenze

Alessandro Furlan – *Altair 4*

ORE 13.30 LIGHT LUNCH

ORE 14.30 INTERVENTI

La terramara di Gaggio nel Modenese

Andrea Cardarelli – *Università degli Studi di Modena*, Giuliana Steffè, Donato Labate – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Testimonianze dell'età del Ferro dal Parmense

Manuela Catarsi – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Il sito romano di Pontenure

Caterina Cornelio Cassai – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Tracce di popolamento romano nel Parmense

Manuela Catarsi – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

ORE 16.30 COFFEE BREAK

ORE 17.00 INTERVENTI

L'acquedotto di Brescello e forme di insediamento romano nella pianura emiliana

Renata Curina – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Siti pluristratificati della pianura piacentina

Monica Miari – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Testimonianze dalla seconda età del Ferro all'Alto Medioevo nel Modenese

Nicoletta Giordani – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Poster esposti

1. Il sito mesolitico delle Mose a Piacenza

Federico Guarisco – *AR/S Archeosistemi*

2. Dall'occupazione mesolitica alle fornaci postmedievali

Cristina Mezzadri, Anna Stevani – *Malena*

3. Il sito neolitico presso Fidenza (PR)

Daniela Castagna – *Società Archeologica Padana*

4. **Sezione cumulativa della terramara di Beneceto (PR)**
Paolo Ferrari, Federico Guarisco – *AR/S Archeosistemi*
5. **La documentazione informatizzata degli scavi nella terramara di Beneceto (PR)**
Simone Occhi, Elisabetta Lari – *AR/S Archeosistemi*
6. **Il pozzo del Bronzo antico a Beneceto (PR)**
Monica Miari – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*
7. **La tomba n. 1 della necropoli protostorica di Baganzola (PR)**
Manuela Catarsi – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, Simone Occhi – *AR/S Archeosistemi*
8. **L'insediamento protostorico di Fondo Portone di Busseto (PR)**
Cristina Anghinetti – *Tecne*
9. **Il sito pluristratificato di Gaggio, località Bovino (Castelfranco Emilia – MO)**
Mattia Berton, Lorenza Bronzoni, Serena Cenni, Maddalena Vacca – *AR/S Archeosistemi*
10. **Attestazioni archeologiche e paleoambientali tra la seconda età del Ferro e l'età romana nel sito di Gaggio, via Temide (Castelfranco Emilia – MO)**
Francesca Bondavalli, Simona Marchetti Dori, Stefano Lugli – *AR/S Archeosistemi*
11. **La via Emilia ad Alseno (PC)**
Simone Occhi – *AR/S Archeosistemi*
12. **Lungo la via Postumia tracce di frequentazione**
Cristina Mezzadri, Anna Stevani – *Malena*
13. **Nuovi bolli laterizi dal Piacentino**
Annamaria Carini – *Museo Civico di Palazzo Farnese, Piacenza*
14. **Evoluzione architettonico-stratigrafica della villa romana di Cannetolo (PR) attraverso le metodologie di rilievo digitali**
Massimo Brutti, Luca Lanza – *AR/S Archeosistemi*
15. **Materiali romani della villa di Cannetolo (PR): analisi quantitative preliminari**
Antonella Mori, Karin Devigili – *AR/S Archeosistemi*
16. **Un insediamento rustico di età romana a Baganzola (PR)**
Roberta Michelini, Barbara Sassi – *Pegaso*.
17. **L'insediamento romano di Caprara (RE)**
Renata Curina – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, Anna Losi – *AR/S Archeosistemi*
18. **Una fornace romana da Gattatico (RE)**
Renata Curina – *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, Anna Losi – *AR/S Archeosistemi*
19. **Materiale litico edile dai siti di età romana: fonti di approvvigionamento**
Mariangelo Baio, Carlo Cherubini – *Cepav Uno*
20. **Il sistema dei canali a Paullo di Fiorenzuola (PC)**
Cristina Anghinetti – *Tecne*
21. **La fornace rinascimentale di Castione Marchesi (PR)**
Anna Losi – *AR/S Archeosistemi*

Apertura del Convegno

Il Convegno è stato introdotto dal dott. Luigi Malnati, Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, che ha letto il messaggio di saluti fatto pervenire dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, On. Giuliano Urbani: *“Impegni di governo mi impediscono di assicurare la mia presenza ad un’iniziativa che ha il pregio di sottolineare il connubio tra lo sviluppo delle infrastrutture e la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico nazionale. Grazie alla sensibilità degli operatori del settore, il miglioramento delle grandi vie di comunicazione, essenziali alla crescita economica e sociale del Paese, costituisce anche un’opportunità per arricchire ulteriormente il nostro patrimonio culturale, che tanto contribuisce al prestigio dell’Italia. Oggi come in passato la costruzione o il rinnovo di importanti opere pubbliche è il punto di partenza di studi, approfondimenti e scoperte archeologiche di grande rilievo. Ciò dimostra quanto modernità e tradizione, sviluppo e tutela possano convivere in un corretto equilibrio a reciproco beneficio di entrambe. Nel porgere il mio saluto alle Autorità presenti, voglio pertanto ringraziare gli organizzatori del convegno augurando ogni successo all’iniziativa.”*

Il dott. Malnati quindi ha portato i saluti della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna ai rappresentanti di TAV e di Cepav Uno e alle Autorità presenti in sala, tra cui l'arch. Elvio Garzillo, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e i rappresentanti del Comune di Parma, della Provincia di Parma e della Regione Emilia Romagna; ha infine trasmesso i saluti del prof. Giuseppe Sassatelli, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna.

Ha dato quindi la parola ai rappresentanti degli Enti Locali.

L'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Parma dott. Roberto Lisi, in rappresentanza del Sindaco di Parma Elvio Ubaldi, ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale ringraziando la Soprintendenza e la TAV per aver localizzato a Parma, nel Museo Archeologico che rappresenta un vanto per la città, un convegno in cui si coniugano una grande infrastruttura, vitale per la mobilità nazionale, con importanti ritrovamenti archeologici. Il dott. Lisi ha sottolineato che va dato meri-

to a TAV di aver saputo trasformare, grazie alla collaborazione degli Enti Locali e delle Soprintendenze competenti, possibili criticità in occasioni di valorizzazione. Il Convegno in corso costituisce un passo avanti nello sforzo di trovare soluzioni che, senza tradire il nostro passato, consentano di sviluppare infrastrutture per il futuro.

Il prof. Emiliano Mutti, in rappresentanza del prof. Gino Ferretti, Rettore dell'Università degli Studi di Parma, ha portato i saluti del Magnifico Rettore ed ha espresso il proprio interesse, in quanto geologo, per i temi affrontati dal Convegno, tra i quali la geologia del territorio gioca un ruolo significativo.

Il dott. Marco Barbieri, Assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna, ha lodato l'iniziativa sottolineando l'importanza, ma anche la problematicità, di valorizzare il patrimonio culturale, sfida a cui gli Amministratori locali sono chiamati a rispondere. Ha sostenuto l'importanza di rendere maggiormente consapevoli i cittadini del proprio passato, che pur meno conosciuto non è meno ricco di quello delle più grandi città, ed ha elogiato gli Amministratori di Parma che hanno saputo ben governare i problemi della cultura, valorizzando al meglio recenti eventi culturali, tra i quali la mostra sul Parmigianino, utilmente irradiata nel territorio. L'Assessore Barbieri ha espresso l'opinione che oggi possa esser sfruttato l'interesse nuovo che, anche grazie all'effetto dei media, si va diffondendo tra il pubblico verso i temi archeologici ed ha auspicato che una particolare attenzione vada rivolta al mondo della scuola.

Il dott. Vincenzo Bernazzoli, Vice Presidente della Provincia di Parma, nel portare i saluti del Presidente dott. Andrea Borri ha ringraziato i soggetti promotori del Convegno, che costituisce un'importante occasione di approccio al tema, molto delicato, dei rapporti tra la realizzazione delle infrastrutture e l'impatto sul territorio. Nell'ambito di questo tema il Convegno mira ad analizzare lo spaccato che riguardo all'impatto sulle testimonianze storiche, ma anche sull'ambiente, ha coinvolto spesso gli Enti locali nei problemi di realizzazione di infrastrutture; nel complesso infatti il problema si pone ogni volta che si deve realizzare una rilevante opera pubblica. Il dott. Bernazzoli ha dato atto a TAV e agli Enti coinvolti di aver improntato correttamente il problema,

mostrando la capacità di ridurre le criticità storiche e ambientali, numerose nel nostro territorio, ed anzi di trasformare le criticità in occasioni di valorizzazione. TAV ha peraltro trovato un interlocutore intelligente nella Soprintendenza, che ha saputo coniugare la tutela del territorio con la valorizzazione. Il buon esito della collaborazione, che non era scontato, costituisce un esempio che resterà un modello valido per il futuro.

Ha preso poi la parola l'ing. Antonio Savini Nicci, Amministratore Delegato di TAV, il quale ha manifestato la propria soddisfazione nel partecipare ad un incontro teso a raccontare quello che, congiuntamente, si è fatto e a ragionare su come proseguire su una strada che ha ancora molti passi da fare. Egli ha osservato che la realizzazione delle grandi opere sta cambiando: negli anni passati raramente il problema dell'impatto dei grandi lavori sull'archeologia è stato approfondito in sede preventiva; quasi mai si sono elaborati studi che permettessero di valutare il minor impatto e le Soprintendenze sono state quindi obbligate ad intervenire in maniera impositiva; la situazione ha determinato una serie di problemi sia sul fronte archeologico, sia su quello della realizzazione dell'opera, talvolta bloccata per mesi e anni.

L'obiettivo che TAV è andata costruendo, senza averlo chiaramente impostato fin dall'inizio, ma elaborando un processo in crescita grazie alla fattiva collaborazione con gli organi del Ministero per i Beni Culturali, è stato quello di realizzare un progetto integrato, che comprendesse le problematiche delle infrastrutture, ma tenesse anche conto della complessità degli insediamenti storici.

A partire dalla prima cantierizzazione avviata nel 1994 sulla linea Roma-Napoli, si sono fatti precedere i lavori da una pre-mappatura dei siti archeologici, che ha permesso di risolvere una parte dei problemi. La rigidità del tracciato delle ferrovie, non facilmente spostabile, ha tuttavia impedito di risolvere tutte le interferenze e si sono quindi dovuti affrontare nuovi problemi anche in fase di realizzazione dell'opera. Secondo l'ing. Savini Nicci, alla luce dell'esperienza fatta i due elementi portanti sono: a) che i dati archeologici devono essere considerati come dati progettuali; b) che i beni archeologici devono rappresentare un valore aggiunto dell'opera. È innegabile che la pianificazione territoriale debba accompagnarsi alla disponibilità a mettere le grandi infrastrutture al servizio dell'indagine storica sul territorio.

TAV in effetti, assumendo precisi impegni con le Amministrazioni locali, ha attuato un concetto dinamico di tutela, elaborato insieme alle Soprintendenze, comprendente scavo, ripristino, restauro, fruizione e valorizzazione.

Sulla linea Roma-Napoli, nonostante la pre-mappatura archeologica, nel corso dei lavori sono stati individuati 125 siti archeologici, che sono stati tutti scavati e documentati. Quasi sempre, collaborando con la Soprintendenza, si è potuta trovare una soluzione che ha consentito di mantenere il tracciato; solo in alcuni casi è stata modificata la tipologia del manufatto e in pochi altri si è dovuto invece cambiare il tracciato, spostando l'opera, come è avvenuto nel caso di una grande villa nei pressi di Roma. Il costo sul progetto delle attività connesse agli scavi, che è giunto talvolta fino alla musealizzazione, è stato rilevante, ammontando a circa il 2% sul costo dell'intera opera.

In Emilia, essendo quasi terminate le operazioni di scavo, va studiata con la Soprintendenza la valorizzazione, nella convinzione che un progetto di sistema deve avere delle ricadute; una delle possibili iniziative che TAV sta promuovendo è una collana di archeologia virtuale, da sviluppare in stretta relazione con le Soprintendenze competenti, che consenta ad un vasto pubblico di conoscere i ritrovamenti nel loro contesto geografico e storico.

Il lavoro svolto va tuttavia considerato una fase transitoria, che conduca verso nuovi risultati per trovare il corretto bilanciamento tra le giuste esigenze di tutela e valorizzazione e le necessità operative di una grande opera; è importante infatti, tanto nel caso dell'impatto ambientale quanto di quello archeologico, sviluppare ancora di più il dato progettuale. La valutazione di impatto archeologico, aumentando ulteriormente il peso delle indagini preventive, dovrebbe giungere ad offrire maggiori certezze sul piano della quantificazione dei tempi e dei costi delle indagini da svolgere, certezze senza le quali nessuno può permettersi di investire.

L'ing. Pier Giorgio Paolucci, Presidente di Cepav Uno, saluta le Autorità presenti e i convegnisti, ha presentato la struttura di Cepav Uno, Consorzio a maggioranza delle Società del Gruppo ENI, che in quanto General Contractor cura la realizzazione delle opere commissionate da TAV, comprese le indagini archeologiche preventive. L'ing. Paolucci ha ricordato il tragitto dell'opera in corso di realizzazione su sette province tra Lombardia e Emilia, che comporta 182 km di ferrovia,

300 km di strade, 30 km di interconnessioni ferroviarie, 200 km di elettrodotto. Questa notevole quantità di lavori interessa 1300 ettari di terreno utilizzati per realizzare attività e 600 ettari per occupazione temporanea come aree di cantieri. È di conseguenza molto rilevante l'impatto archeologico.

L'inizio dei lavori risale al settembre 2000, la conclusione è prevista a fine 2007. Alla data del Convegno (giugno 2003) è stato completato il 26% dei lavori previsti.

La struttura organizzativa di Cepav Uno sul territorio prevede che ogni tratto sia affidato ad un socio del Consorzio: A.S.G. nel Piacentino, Eurovie e Pizzarotti nel Parmense, Rodano S.c.a.r.l. nel Reggiano, Modena S.c.a.r.l. tra Modena e Bologna. Ciascuna di tali ditte o consorzi ha affidato le indagini archeologiche a ditte specializzate (17 in totale), sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Per minimizzare il rischio archeologico è stata sviluppata una attenta pianificazione per fasi successive: l'avvio delle attività conoscitive, d'archivio e sul terreno, condotte d'intesa con la Soprintendenza, è avvenuto con largo anticipo ed è stato seguito da una fase di approfondimenti mediante indagini geofisiche e saggi di scavo; infine si sono aperti gli scavi archeologici veri e propri, che hanno avuto talvolta durata pluriennale. Le indagini svolte hanno individuato 81 siti archeologici, databili dal Neolitico al Rinascimento. Lasciando da parte i risultati scientifici, dal punto di vista della realizzazione dei lavori uno dei risultati positivi ottenuti è rappresentato dall'assenza di impedimenti alla realizzazione del progetto, che dimostra la validità dell'attività di pianificazione attentamente perseguita.

È poi intervenuto il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna arch. Elio Garzillo, in relazione alle specifiche competenze e alle responsabilità di tutela della Direzione Regionale. L'arch. Garzillo ha osservato che TAV ha dimostrato per i Beni Culturali una concreta attenzione, che si rinnova nel tempo, tanto che l'approccio alla problematica archeologica proposto in Emilia, nonostante le criticità e le rigidità del tracciato citate dall'ing. Savini Nicci, appare più avanzato di quello utilizzato lungo il tratto Roma-Napoli, poiché ha potuto far tesoro di quella esperienza, andando in direzione di un corretto bilanciamento delle esigenze reciproche. I risultati, evidenti sul piano scientifico, hanno certamente dovuto superare una serie di problematiche sul campo, senza tuttavia causare problemi eccessivamente gravi, se è vero che lo spostamento di linea è stato necessario in un solo caso su quasi 1000 km di linea. L'arch. Garzillo ha aggiunto che la disponibilità dimostrata da TAV verso i problemi di tipo archeologico è stata manifestata anche su altri fronti, come nel caso del difficile attraversamento della nuova linea a Modena; in quell'occasione l'Amministrazione si è trovata a fianco di TAV nell'individuare possibili soluzioni, mentre alcune realtà territoriali hanno mostrato rigidità inaspettate. Il convegno organizzato a Parma parla di questa nuova formula collaborativa, nella quale TAV ha espresso con forza il proprio ruolo pubblico, nel senso di tendere a fornire un vero servizio pubblico, bilanciando diversi interessi e portando soluzioni utili per l'intera collettività.

Dopo gli interventi citati, si sono susseguite le relazioni scientifiche previste dal programma e successivamente rielaborate per gli Atti.

Presentazione

La giornata di studi che si è svolta a Parma il 9 giugno 2003¹ e che qui giunge finalmente a pubblicazione è stata organizzata per rendere noti i primi risultati delle indagini archeologiche e geologiche condotte per la realizzazione della ferrovia ad Alta Velocità nel tratto emiliano della linea Milano-Bologna.

Le relazioni presentate in quella occasione, a cantieri appena conclusi o in qualche caso ancora in corso, avevano necessariamente carattere di comunicazione preliminare; la maggior parte dei testi compresi in questo volume riflette esattamente la presentazione fatta, sia per rispettare la formula degli atti di convegno, sia perché la mancanza di risorse che ha fatto seguito alla fase di campagna non ha consentito, per la gran parte dei cantieri archeologici, significativi progressi nell'elaborazione dei dati. Solo per il sito neolitico della Razza di Campegine si è verificata l'opportunità di approfondire gli studi, grazie alla collaborazione dell'Università di Milano, e non si è quindi voluto rinunciare a render noto anche quel contributo, posteriore al convegno, anche a costo di provocare un certo sbilanciamento nel volume. In alcuni altri casi, purtroppo, l'autore di un intervento al convegno non ha presentato successivamente un testo; la lacuna appare particolarmente grave per il resoconto delle indagini relative all'età del Ferro e all'età storica nel modenese, del quale in questa sede vengono pubblicati solamente l'*abstract* e i testi dei poster inviati prima del convegno.

Nonostante questi inconvenienti e con queste lacune, il volume riveste a nostro parere un rilevante interesse, poiché le indagini svolte a seguito dell'Alta Velocità hanno rappresentato, nel complesso, un indubbio salto di qualità nella conoscenza geologica e archeologica del territorio emiliano.

Hanno infatti rappresentato una occasione di indagine forse irripetibile per estensione e capillarità i cantieri che sono stati aperti lungo i 142 km del tracciato della ferrovia, dalla sponda sinistra del fiume Po alla periferia ovest di Bologna, a cui si sono aggiunte numerose

aree di indagine esterne alla linea principale, legate ai servizi, alla viabilità e alle cave.

Dal punto di vista geologico, il più importante corpo di dati è fornito dal "grande cantiere" del tracciato ferroviario, su cui si snoda una fitta successione di sondaggi a carotaggio continuo che mediamente esplorano i primi 50 m di sottosuolo.

In termini morfologici il tracciato, che affianca sul lato nord l'autostrada A1, con una sola deflessione verso la bassa pianura all'altezza della città di Modena, si colloca sulla fascia di transizione fra la cosiddetta alta e bassa pianura con orientamento trasversale alle direttrici di trasporto dei corsi d'acqua appenninici. I dati originali di sondaggio hanno consentito di rappresentare su uno spaccato l'architettura sedimentaria del sottosuolo, per un fronte con una lunghezza primato di 142 km, basato su stratigrafie cumulativamente valutabili in 30.000 m di carote.

Il dettaglio e la qualità dei nuovi dati sul tracciato ferroviario, uniti alla visione unitaria di un vasto fronte di sottosuolo di pianura hanno reso possibile un importante avanzamento delle conoscenze. In particolare è stata riconosciuta una sequenza sedimentaria composta di due unità relative a distinti quadri paleogeografici con pianura (1) invasa da Conoidi Alluvionali e (2) livellata dalle alluvioni per avulsione dei Fiumi Pensili.

Dalle datazioni al radiocarbonio è risultato che queste coppie sedimentarie rispondono ad un controllo climatico rappresentato dalle fasi fredda del glaciale e calda del fine glaciale e postglaciale, fasi che, almeno per gli ultimi 24.000 anni, sono state perfettamente definite sullo spaccato sedimentologico regionale posto sul tracciato Alta Velocità.

Per quanto riguarda le indagini archeologiche, il salto di qualità non riguarda solo il numero di aree esplorate (oltre 80 siti archeologici dal Neolitico all'età moderna), ma soprattutto la loro estensione: è infatti palese che le potenzialità scientifiche di un sito crescano proporzionalmente alla dimensione dell'area

¹ Gli autori colgono volentieri l'occasione per ringraziare Mariangelo Baio, responsabile per l'Archeologia di Cepav Uno ed ispiratore del convegno di Parma, per la costruttiva collaborazione nella fase di campagna e nel corso degli studi.

che se ne esplora. E un altro aspetto di particolare importanza è costituito dalla possibilità di esplorare non solamente un sito (villaggio preistorico, *villa* romana, impianto produttivo medievale...) ma anche l'area circostante ad esso, nella quale sono dislocate le tracce dell'articolarsi dell'insediamento nel territorio, con le testimonianze della strutturazione della campagna e delle attività economiche che la caratterizzano².

Nei settori della preistoria e della protostoria, l'Emilia è oggi una delle regioni d'Italia in cui è più alto il numero di siti indagati estensivamente con criterio archeologico.

Lo scavo fortunatissimo della Razza di Campegine ha ribaltato la nostra concezione sulla strutturazione degli abitati neolitici dell'Italia settentrionale, da una parte dimostrando l'esistenza di vasti insediamenti perimetrati, dall'altra inducendo ad ipotizzare per questo tipo di struttura una valenza non solo abitativa, analogamente a quanto si sostiene per altri, coevi, siti europei.

In relazione all'età del Bronzo, il modello per la ricostruzione degli insediamenti padani era finora rappresentato dalla sola Terramara di S. Rosa a Poviglio³, scavata nell'arco di 24 anni su una superficie di circa 10.000 mq. Ad essa si affiancano adesso le indagini nella terramara di Forno del Gallo a Beneceto, condotte su oltre 11.000 mq, e in quella di Gaggio, esplorata su un'area di circa 6.000 mq. L'interesse principale dei nuovi scavi sta nella documentazione di modelli insediativi in parte diversi da quello di Poviglio, attestando la variabilità insita nelle testimonianze di un aspetto culturale complesso, articolato e di lunga durata come quello delle terramare⁴.

Le indagini per l'Alta Velocità hanno inoltre portato nuove testimonianze del popolamento

etrusco, la cui estensione e capillarità è ormai ben dimostrata anche per l'Emilia occidentale, dove le attestazioni più numerose ricadono nel fidentino.

Ma anche per la fase storica sulla quale più solide sono le conoscenze, l'età romana, informazioni di rilevante interesse provengono dallo scavo di numerose strutture insediative e produttive, tra cui un tratto ben conservato del già noto acquedotto di Brescello e due *villae* di grandi dimensioni e di notevole complessità strutturale e funzionale, nel Piacentino (a Pontenure) e nel Parmense (a Fontanellato).

Infine, dati particolarmente significativi sembrano riguardare l'età tardo antica, che vede proseguire, sia pure in forme e dimensioni ridotte, l'occupazione di molti dei siti romani, e l'Alto Medioevo, per il quale è soprattutto il vasto sito di Mulino Paullo a Fiorenzuola a dimostrare la ripresa della gestione del territorio. Ovunque, peraltro, sono le canalizzazioni e gli impianti produttivi, accanto alla persistenza dell'asse viario fondamentale della regione, la via Emilia, a rappresentare il filo della continuità dall'età romana fino all'età moderna, pur nelle continue trasformazioni del paesaggio agrario e dei sistemi produttivi.

L'impegnativa stagione delle ricerche sul campo lungo il percorso dell'Alta Velocità è dunque felicemente conclusa con una ricca messe di nuovi dati, grazie alla collaborazione instaurata tra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, TAV, Cepav Uno, Università di Parma e di Milano. Non va dimenticato, tuttavia, che è ancora ben lontano dal termine l'esito degli studi, di cui questo volume non rappresenta che il primo, doveroso passo.

MARIA BERNABÒ BREA* e RENZO VALLONI**

² Il tema è particolarmente sensibile per l'età del Bronzo, poiché la vicenda storica del "sistema Terramare" è strettamente correlata allo sfruttamento dell'ambiente, sia nella fase di straordinaria crescita demografica ed economica tra XVI e XIII sec. a.C., sia nel drammatico crollo agli inizi del XII sec. a.C.

³ Lo scavo di Poviglio è portato avanti dal 1984 grazie alla sinergia tra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (M. Bernabò Brea), Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano (M. Cremaschi), Comune di Poviglio e Coopsette.

⁴ Si potrebbe aggiungere che la dimostrazione di questa variabilità aiuta a non cadere nella tentazione di immaginare un modello unico di abitato; e non è poco, se ricordiamo che una tentazione analoga fu fatale ai ricercatori del XIX secolo, che sul modello della terramara di Castellazzo di Fontanellato costruirono il paradigma delle terramare, in cui naufragarono le indagini scientifiche al termine di una pur fecondissima stagione di studi.

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

** Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Parma.